

Anna Rinaldin
Università Ca' Foscari, Venezia

Aspetti dell'«italiano scolastico» nei temi della scuola media

Lettere in classe. Percorsi didattici del TFA di area letteraria della Sapienza, a cura di Paola Cantoni e Silvia Tatti, Roma, Sapienza Università Editrice, 2014

Elvira Zuin, *Insegnare italiano negli Istituti comprensivi IPRASE del Trentino*, 2009 (?)

Fabiana Rosi - Chiara Borelli, *Il processo di produzione scritta: la coesione verbale in testi di scuola primaria*, «Italiano LinguaDue», n. 2 (2014)

Luca Serianni - Giuseppe Benedetti, *Scritti sui banchi*, Roma, Carocci, 2009

Informalità in testi informali

Cari mama e papà, lo so non sono la figlia perfetta, ma penso che a voi non importi più di tanto.

Vi scrivo questa lettera per dirvi tutte le cose che non ho mai detto, o che sì, volevo dirvele ma, avevo paura del vostro giudizio. [...]

[...] La classe è unita credo perchè ci sono certi che ti dicono ti dico le cose in faccia ma te le dicono solo dietro perchè anno fifa di dire le cose in faccia. Noi maschi siamo troppo fighi per le ragazze di questa classe loro non capiscono che noi quando siamo fidanzati siamo diversi. Le femmine sono diverse sono carine non sono brutte.

[...] Domenica 17 ottobre 2014

Caro diario,

non ce la faccio piu! Mia mamma sta sclerando e tra un po' impazzisco pure io. Lei, continua a gridare perchè non trova i vestiti che deve mettere in valigia. [...]

19/3/14

Caro diario,

cordialmente saluti dal tuo nuovo amico, anche se non so come si faccia a considerarti come tale, sei un pezzo di carta!

Comunque io mi chiamo Luigi, chiamato dagli amici: gi, gigi, joysticc, giga, justin e jelli.

Non so dove li abbiano tirati fuori ma sono i miei amici e io gli voglio un bene dell'anima.

Ha dimenticavo, mi chiamano anche giostra. Non so il perchè, vaglielo a chiedere. [...]

Mancata formalità in testi formali

[...] Questa mina è chiamata Saltin Betty, funzionava così: un soldato le pestava e dopo che era avanzato di uno-due metri, la mina saltava fuori dal terreno e lanciava in modo orizzontale molte palline d'acciaio che facevano a morte più soldati che però moriva in modo atroce e lento. Le bombe non sono molto precise. [...]

I nostri genitori prendono i soldi lavorando per poi prendere il cibo e i vestiti per noi, quindi loro quando tornano a casa sono stanchi e non vogliono riordinare tutto il nostro macello che abbiamo fatto con gli amici o da soli. [...]

[...] La mia classe molto rumore ma io non sono un santo quindi non do colpe a nessuno; questa scuola non la conosco bene. [...]

[...] Tra noi ragazzi capita spesso di farsi un pregiudizio sugli altri, squadrarli anche solo una volta e pensare di conoscere tutto di loro. Questo pregiudizio è molto difficile da cambiare, come se su una tela bianca ci fosse una macchia scura, impossibile da cancellare.

L'altro giorno stava piovendo ed aprì direttamente l'ombrello in casa per non bagnarmi fuori, ma mia mamma mi disse di uscire perché portava sfortuna, così le chiesi perché e lei rispose che non lo sapeva, allora andai su internet e cercai l'origine di questa superstizione ed era semplicemente perché si poteva colpire qualcuno o fare cadere un oggetto, un semplice motivo comunque su internet c'era molto in merito così decisi da dare un'occhiata e scoprii che le superstizioni e pregiudizio hanno accompagnato per molto tempo l'uomo nella storia [...]

Riassunti

[...] Era giovane la ragazza, e si chiamava Shiva: aveva i capelli corti, la pelle scura e gli occhi lucenti e portava sempre con se una clava in osso che aveva fin da neonata. Non sapeva cosa fare e allora pensò che se chiamava aiuto l'avrebbero sentita. Improvvisamente l'aria cambiò e si accorse che il lupo era più vicino, corse verso il grande albero e subito il lupo uscì dal nascondiglio. [...]

[...] La strega si mise i vestiti della principessa e si finse lei. Quando tornò il principe non trovò alcuna differenza, intanto l'oca depose le uova e diede alla luce 3 figli in carne e 1 gracile. I bambini dopo un po di tempo andarono ad esplorare l'esterno fino a quando si trovarono dentro il giardino del palazzo e lì si addormentarono. [...]

Questa leggenda raccontava come si è formato il vulcano Etna. E' un vulcano che si trova nel sud dell'Italia. Una volta ci fu una ribellione dei giganti che volevano togliere il potere a Giove, dio dell'Olimpo, e che sotto il comando di Encelado, il loro fratello maggiore, riuscirono a giungere vicino al suo trono ammassando uno sull'altro le cime dei monti più alti della terra. Di fronte a questo orraggio, Giove punì i giganti con dei fulmini che per colpa loro caddero a terra e Encelado rimase sotto il monte Etna. Costretto a stare lì fermo, il gigante esplose la sua rabbia buttando fuori fiamme, faville, fumo e brace con una violenza che si è trasformata in eruzione. Da allora la rabbia del gigante ogni tanto esplode in colate di lava.